



Civica & Shakespeare

Sogno nella notte

Sogno nella notte d'estate

da Shakespeare
regia di Massimiliano Civica
con E. Borgogni, V. Curatoli, N. Danesi, O. De Summa, M. Feliziani, R. Goretti, A. Iovino, M. Pescio, A. Postiglione, A. Romagnoli, F. Rotelli, F. Sarateanesi, L. Zacchini
Roma, Teatro Vascello dal 26 al 31

Civica incontra il Bardo, o meglio lo re-incontra dopo aver vinto un Ubu con la messinscena di un *Mercante di Venezia*. Adesso, approda al *Sogno*, ritraducendolo e giocando molto sull'ingranaggio di macchineria teatrale. Lo spettacolo debutta al RomaEuropa Festival.

Alakran

Funambuli elvetici

Kairos, Sisifi e Zombi

testi Peru C. Sabán, Oskar Gómez Mata
regia di Oskar Gómez Mata
con Maria Danale, Oskar Gómez Mata, Michèle Gurtner, Esperanza López, Olga Onrubia, Valerio Scamuffa
Torino, Maneggio della Cavallerizza Reale, oggi

Lavora ed è attiva a Ginevra la compagnia Alakran, fiore spuntato sulla scena elvetica contemporanea. Ma è formata da un gruppo di artisti di varia nazionalità. Per la prima volta in Italia, si propone in una pièce funambolica tra atmosfere di fiera di paese e spunti meta-fisici. Nell'ambito di Prospettiva 2.

Rem & Cap

Nell'ineffabile nulla

Ineffabile

scritto e diretto da Riccardo Caporossi
assistente alla regia Vincenzo Preziosa
musiche Sergio Quarta, Luci Nuccio Marino
con 25 giovani attori provenienti dalle Università romane per il progetto «Generazioni».
Roma, Teatro Valle da martedì 26

Il premiato duo Rem&Cap, avanguardisti doc, in una nuova impresa che mette insieme esperienza da pionieri e giovani discepoli al verbo della sperimentazione. Sacchi, scale a pioli, personaggi magrittiani che ricreano l'universo remcappiano e aprono una monografica al Valle.

I beati anni del castigo

Di Fleur Jaeggy
Regia di Luca Ronconi con Elena Ghiaurov
Milano, Piccolo Teatro Studio
fino al 31 ottobre

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO

Forse solo un regista come Luca Ronconi, signore come pochi di quella macchina fantasmagorica e complessa, che chiamiamo scrittura scenica, dove si mescolano testo e spazio, movimento e luce, recitazione e scenografia, poteva restituirci in uno spazio casto come il Teatro Studio, uno spettacolo esemplare nella sua essenzialità che vuole rivolgersi direttamente allo spettatore e che trova il suo motore creativo nel lavoro del regista con un'attrice, Elena Ghiaurov (premio Duse 2010), in una prova di notevole profondità. In *I beati anni del castigo* dal romanzo di Fleur Jaeggy (Adelphi editore), la scena ellittica, a pianta centrale dello Studio, è di un biancore accecante. Due sedie e un tavolino con delle tazze di té sono sufficienti a raccontare una storia che si vuole condividere con il pubblico, che sta al di là di una bassa ringhiera bianca di metallo, fragile barriera fra il dentro e il fuori di un'adolescenza, di un'educazione anche sentimentale delle fanciulle costrittiva come quella del collegio svizzero in cui si svolge l'azione, lì vicino al manicomio dove per molti anni fu ricoverato il grande scrittore Robert Walser. E dove - come si dice - «gli anni più belli sono quelli del castigo», di un'adolescenza carica di inquietudini e di proibizioni.



Foto di Attilio Marasco

Piccolo Teatro Studio Expo Una scena dallo spettacolo «Beati anni del castigo»

Ronconi non è nuovo a cercarsi i suoi testi nei romanzi che dilatano creativamente il lavoro del regista che ne costruisce l'adattamento. In questo caso la scrittura senza fronzoli, quasi reticente, della Jaeggy lo attrae proprio per quello che di sospeso c'è nel racconto della protagonista che narra in prima persona, ma di cui non conosceremo mai il nome. È un sentimento sedimentato a lungo se si pensa che sei anni fa ne aveva già affrontato il tema in forma di laboratorio con dodici attrici a Santacristina, a testimonianza di un interesse che gli viene forse un po' dalla sua esperienza personale visto che anche lui ha conosciuto - anche se per un tempo infinitamente più breve dell'autrice e della protagonista -, quei «beati anni» in un collegio svizzero.

L'EMOZIONE DEL PENSIERO

Nella sua riduzione il regista compie un «tradimento», prosciugando il testo e denudando la linfa inquietante ed emotiva del rapporto fra la protagonista e Frédérique, ragazza misteriosa e un po' strana da imitare (perfino nel modo di scrivere!) quasi introiettando quell'ambigua seduzione che l'eccentricità e la follia indubbiamente hanno. Rapporto che si sviluppa in scena con l'aiuto della sensitiva ma muta Frédérique di Federica Rossellini, e della madre di lei anch'essa muta (Maria La Falce) alla quale la figlia ha tentato di dare fuoco insieme all'appartamento. Ma è Elena Ghiaurov, in un ruolo difficilissimo, a tenere le fila dello spettacolo cambiando ritmo e piani di narrazione, dando voce e corpo e l'emozione del pensiero a personaggi e sensazioni, alla ricerca di un tempo perduto che non può tornare, di una ferita che non si può sanare. ●

**QUEI
BEATI
ANNI IN
COLLEGIO**

Dal romanzo di Jaeggy uno spettacolo esemplare nella sua essenzialità. Bella prova di Ronconi ed Elena Ghiaurov